

Battuta a vuoto: la vera arte della caccia

Mercoledì 19 agosto è stata quest'anno la mia prima giornata di caccia di selezione sulle montagne dell'Alto Garda Bresciano, precisamente sulle rocce di Limone, nei pressi di Cima Mughèra. Partiamo alle 4.15 da Tignale, io e il mio accompagnatore Silvano, e passando da Tremosine raggiungiamo Passo Nota, quindi Baita Segàla ed infine Cima Mughèra. Sono le 5.30, lo spettacolo è fantastico, siamo sulle rocce che sovrastano il paese di Limone, possiamo vedere tutto il lago di Garda, con le luci dei paesi che gli fanno da contorno.

Alle 6 circa sentiamo cantare alcune coturnici, le ultime rimaste, salve solo perché frequentano zone inaccessibili e a strapiombo sul lago. Alle 6.30 inizia l'alba, con il binocolo scrutiamo ogni angolo alla ricerca degli ungulati della zona, principalmente mufloni e qualche camoscio. Ecco dietro a noi un bel camoscio maschio e più in alto, sul monte Carone, già in Trentino, altri tre camosci al pascolo.

Sull'Alto Garda è vietata la caccia al camoscio e quindi ci dilettiamo ad osservarli. Siamo sul confine con il Trentino ed è facile che qualche camoscio si spinga sui territori bresciani. Ci spostiamo più in basso, ecco una femmina di capriolo con due piccoli, a circa 300 metri di distanza, ma il piano di abbattimento del primo periodo prevede solo il prelievo di maschi. Più in basso ecco ancora una femmina di capriolo, una sottile cioè una femmina di un anno, poi un bel maschio davanti a noi, a circa 120 metri, un tiro facile.

Ma l'accompagnatore mi fa segno che è di classe due, ha circa 2/3 anni, e nel piano di abbattimento è rimasta solo la possibilità di prelevare un maschio di un anno. Ci limitiamo a guardarlo, è molto vicino, scattiamo delle foto. Ecco finalmente un bell'esemplare di muflone, di circa 1,5/2 anni, ed è previsto dal piano. È davanti a noi a circa 150 metri, in cima ad una roccia, su uno strapiombo. Un bell'animale forte e muscoloso, peserà circa 30 kg, con un trofeo che già comincia ad avere la curvatura tipica della specie.

Il fucile è puntato, il tiro è considerato facile, sono tranquillo e certo di poter fare un prelievo in sicurezza.

Cerchiamo di capire dove potrà cadere e valutiamo che il recupero sarà impossibile, è proprio in cima ad uno strapiombo, dove a noi è impossibile l'accesso. Decidiamo quindi di non sparare ed aspettiamo che si sposti in un luogo più propizio per noi, ma ciò non avviene. Dopo una quindicina di minuti, si allontana e noi lo seguiamo con i binocoli. Non ci resta che prendere la via del ritorno. Siamo contenti lo stesso, abbiamo visto parecchi animali, e molto vicini. Abbiamo rispettato le regole, andrà meglio la prossima volta.

La caccia non è solo prelievo, ma anche e soprattutto gestione venatoria e gestione dell'ambiente. Nell'Alto Garda siamo fortunati, abbiamo la più grande bandita di caccia della Lombardia e siamo confinanti con il Trentino, ciò permette la migrazione di numerosi capi di fauna alpina. Siamo coscienti che il bracconaggio è molto presente, nella provincia di Brescia, è un disastro, in molti comprensori alpini non si fanno nemmeno i censimenti ed il prelievo in questi casi è opera al 100% del bracconaggio.

In altri comprensori, come a Edolo e Pontedilegno, il prelievo di cervi è consentito solo per la vicinanza del Parco dello Stelvio e dell'Adamello, che a tardo autunno lasciano trasmigrare gli animali in cerca di nuovi pascoli. Sull'Alto Garda io e Silvano, insieme ad altri amici, stiamo combattendo per salvare gli ultimi esemplari di coturnici e galli forcelli, chiediamo di tutelare le zone tipiche della fauna alpina, in particolare le rocce del monte Pizzoccolo e le rocce di Limone. La vigilanza è scarsa e l'Assessorato provinciale alla caccia è sordo, incurante dello sfacelo faunistico in provincia di Brescia, ancora più grave se confrontato con le province limitrofe di Trento e Bergamo.

L'Ente Parco Alto Garda fa finta di non vedere, promuove la conoscenza del territorio con il centro multimediale di Prabione, ma non ho mai visto gli assessori competenti in materia venire a discutere sul problema, girare le nostre montagne, conoscere i dati dei censimenti. Abbiamo un Parco senza le proprie guardie di vigilanza, abbiamo liberalizzato le zone A di massima protezione. Manca una coscienza venatoria che consideri la caccia una componente della gestione di un territorio.

A breve, il 20 settembre apriranno altre forme di caccia in battuta e le lepri spariranno in poco tempo e con loro anche molti caprioli e camosci. E «per fortuna» che ci sono i cinghiali, inseriti nel territorio illegalmente da alcuni cacciatori e causa di molti danni ambientali. Ma sono tanti e così molti cacciatori possono «sfogarsi».

Io e Silvano continuiamo così, la correttezza alla fine paga, speriamo che i giovani sappiano apprezzare la vera arte della caccia, il controllo del territorio, la cura della fauna, la correttezza dei prelievi, la soddisfazione di girare in montagna e vedere gli animali.

Paolo Zattoni
Gardone Riviera